



## **Eucarestia e sofferenza - messaggio di Unitalsi Genova al Convegno Eucaristico Nazionale**

Ai sofferenti nel corpo e nello spirito delle nostre associazioni abbiamo chiesto quale fosse dal loro punto di vista la valenza dell' Eucarestia. Svariate le risposte, ma su tutte ha prevalso: "la mia forza !" Chi soffre è un essere fragile che con l'eucarestia impara a vivere con la certezza che il Signore gli vuol bene, non perché lo fa soffrire ma perché ha accettato di condividere un dolore nel quale c'è anche il suo. La sofferenza e il dolore sono insopportabili e neppure Gesù li ha amati ma con pena li ha affrontati per coerenza con un disegno d'amore. Sotto il peso doloroso della croce è caduto tre volte e soffrendo ha gridato il senso dell'abbandono del Padre; così il malato si identifica con Lui che conosce il dolore accolto per amore. L'Eucarestia è la possibilità di diventare una cosa sola con Gesù. Insegna che l'importante è amare senza riserve e vivere con gioia e gratuità. Il malato non chiede la guarigione ma di vivere nell'abbandono al Signore, di poter dare alla malattia una forza d'amore, una luce per comprendere il perché della propria sofferenza. Chi soffre, attraverso l'Eucarestia rinforza il suo legame con Cristo e si inserisce così nella missione di salvezza di ogni fratello: "ogni volta che avrete fatto questo a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me."(Mt 25,40)

Per Dio l'uomo ha un valore così immenso da essersi fatto Egli stesso uomo per poter compatire con l'uomo in modo reale. La Comunione con il Corpo di Cristo permette anche a chi soffre nel corpo e nello spirito di consolidare il suo legame con la Chiesa ; ecco perché come Gesù ha chiamato e chiama a sé i sofferenti, anche la Chiesa deve considerarli non come termini dell'amore e del servizio solo nei ritagli di tempo ma come soggetti attivi e responsabili dell'opera di evangelizzazione e di salvezza. Dall'Eucarestia promana per la comunità la missione di riconoscere la presenza dei malati/disabili, di accoglierli, di valorizzare il carisma di ciascuno, integrandoli superando le barriere culturali e personali e superando la visione assistenziale. Come la sofferenza di Gesù ha creato il bene della redenzione del mondo, l'uomo diventato partecipe della sofferenza in Cristo, lo aiuta in questa opera di redenzione.

Sembra che oggi la società fatichi ad accettare la sofferenza, fatichi a contribuire con la compassione. Così si avvia alla disumanità.

Ma se ciascuno non trova in sé un cammino di speranza difficilmente riuscirà ad assumere in sé la sofferenza dell'altro. La partecipazione all'Eucarestia è un bene per il malato/disabile e la comunità, "ero malato e mi avete visitato" (Mt 25,36).